Post to Pdf

Bruxelles e Zelensky vogliono lacorsia preferenziale per Kiev nella UE, ma fra i leader europei gliscettici non sono pochiaa

L’adesione dell’Ucraina alla UE tramite un processoaccelerato oggi viene spinta con enfasi sempre maggiore da diversi soggetti, in primis naturalmenteKiev e Bruxelles. Altri invece storcono il naso, compresi ministri e politici di Paesi membri. Ma agliUSA starebbe bene, posto che ciò favorisca la fine delle ostilità e l’avvio del business per laricostruzione.

Gli sforzi della Commissione

La Commissione ha concesso all’Ucraina lo status diPaese-candidato nel 2022. Lo scorso anno Kiev hacompletato il processo di revisione dei capitolinegoziali, ma restano da soddisfare ancora molti requisiti dell’elenco che Bruxelles ha stabilito per imembri potenziali. Gli ucraini vorrebbero un percorso agevolato verso l’adesione, che ritengonoindispensabile per accelerare i negoziati di pace e successivamente garantire la ricostruzione materialeed economica del Paese.

Stante la buona volontà degli euroburocrati, rimanetuttavia l’ultimo ostacolo di natura politica: la decisione finale sull’adesione, che dovrà avere ilconsenso unanime degli attuali 27 membri, come stabilito in caso di allargamento dell’Unione. La vonder Leyen ha spesso fatto ricorso alla maggioranzaqualificata per superare la resistenza di alcuni Statie ottenere un responso favorevole a certi progettidella Commissione, ma utilizzare questo mezzoanche per l’Ucraina rappresenterebbeuna violazione sostanziale dei principi fondamentali dellaUE.

Austriaci contrari a favoritismi

Alcuni esprimono apertamente la propria contrarietà,come il premier magiaro Viktor Orban, che ha appena dichiarato che l’Ungheria bloccherà “per 100anni” l’ingresso dell’Ucraina nella UE. Altri lo diconoscegliendo con più cura le parole, ma il senso è ilmedesimo. Per esempio il cancelliere federale austriaco Christian Stocker, che in un’intervista di qualche giorno fa ha rigettato l’ipotesi di una “corsia preferenziale” per Kiev. Certo, accogliere già adesso Kiev nell’Unione costituirebbe una delle tanto agognate garanzie di sicurezza, spiega, e l’Ucraina rappresenta comunque un asset laUE.

Il capo del governo di Vienna specifica però di non gradire l’esistenza di percorsi facilitati per qualcuno, poiché le stesse regole devono valere per tutti. Vi sono infatti anche altri Paesi che attendono da anni l’accettazione possedendo ben più requisiti di Kiev, ma vengono ancora tenuti in lista d’attesa. Da parte austriaca, per l’Ucraina c’è la proposta di una “integrazione graduale” e non immediata.

Non è un obiettivo fattibile



Ancora più esplicito il cancelliere tedesco Friedrich Merz, secondo cui “non è un obiettivo fattibile”che l’Ucraina diventi Stato membro entro il 2027. Anzi, è proprio da escludere, aggiunge. Le sue osservazioni arrivano dopo che Zelensky aveva fissato nel 1º gennaio del prossimo anno la data desiderata per l’ingresso di Kiev in Europa. Prima occorre che l’Ucraina soddisfi i cosiddetti “criteri di Copenhagen”, dice Merz, e cioè i requisiti politici, economi e legislativi che possono richiedere anni per essere raggiunti. Quindi l’ingresso non è affatto escluso, ma solamente come “avvicinamento lento lungo il percorso”.

Vi sono zero probabilità che l’Ucraina diventi membro a tutti gli effetti nel 2027: questa è la conclusione netta di Mujtaba Rahman, direttore della società di consulenza di rischio geopolitico e finanziario Eurasia Group. L’impegno verso la UE può comunque dare energia e speranza al Paesee

Developer By Post to Pdf